

L'intervento

SVILUPPO, LO SPIRITO DI SORRENTO E IL PATTO DEL VESUVIO

Marilù Faraone Mennella*

La questione meridionale non si è fermata a Sorrento, dove per la prima volta da molti anni il presidente Mattarella e il premier Draghi (insieme a Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione) hanno riportato le sorti di metà del Paese all'attenzione nazionale, ma ha fatto anche un passo in avanti concreto nell'area napoletana.

LO SPIRITO DI SORRENTO E IL PATTO DEL VESUVIO

Martedì scorso infatti è stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo Vesuvio-Pompei e sono stati assegnati al territorio che va da Napoli EST a Castellammare di Stabia 287 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture e la riqualificazione dei siti archeologici e monumentali affidati al Ministero dei beni culturali. È una buona notizia per le centinaia di migliaia di abitanti che versano in condizioni di degrado economico e sociale.

Anzi, è una notizia ottima: a patto che sia il primo passo, poiché l'area in questione infatti avrebbe bisogno di un intervento dall'impatto infinitamente più forte, capace di affrontare alla radice i mali antichi e quelli recenti e avviarla in un percorso di riqualificazione e di rilancio economico come base per di un rinnovato senso civico e di comunità libera e solidale. È qui, in questa terra che aspetta da decenni un destino diverso, che la collaborazione pubblico-privato deve fare un salto di qualità e dimostrare un forte e convinto impegno ad investire per cambiare insieme la sorte delle persone che la abitano. Senza la ripresa del Sud, infatti, l'Italia non potrà reggere la competizione in una Europa segnata dalle conseguenze economiche della guerra in Ucraina.

È questo infatti l'obiettivo del "Progetto G.R.E.E.N. di sistema e di comunità", 115 interventi di rigenerazione e nuove iniziative per un totale di oltre 8 miliardi di euro a valere sul Piano nazionale di ripresa (e resilienza) predisposto dall'Associazione Naplest et Pom-

pei e dalla Fondazione Mezzogiorno e da questa presentata al governo un anno fa, con circa un miliardo di investimenti privati previsti, al netto del volano che genererà la messa a terra dei progetti, 150 mila nuovi occupati e un'incidenza positiva dell'11,5 per cento sulla crescita del prodotto interno lordo della Campania (valutazione d'impatto calcolata dalla Svimez). Si è trattato di un lavoro lungo e laborioso, che ha permesso di mettere insieme tutti gli interventi, piccoli e grandi, di nuova ideazione, totale rifacimento o di manutenzione, su tutti i comparti economici del territorio. L'Associazione Naplest et Pompei, composta unicamente da stakeholder privati che svolgono attività imprenditoriali nel territorio oggetto del CIS, è infatti partner istituzionale del Comune di Napoli e della Città metropolitana dal 2010 e dell'UGP (Unità Grande Pompei, che gestisce il Grande Progetto Pompei) dal 2016. In tale ultima veste è l'unico soggetto privato ad essere componente del Comitato di Gestione del Grande Progetto Pompei, costituitosi ai sensi della legge 112/2013. In questo periodo di attività l'Associazione ha sviluppato, in una logica di sussidiarietà orizzontale, una progettualità integrata di area vasta e che contenesse interventi aggiuntivi privati, proposta al Comune di Napoli ed all'UGP e parzialmente recepita da questi nei diversi programmi che sono stati predisposti (Grande Progetto RI.PO., Naplest, Patto per Napoli, Piano strategico di Pompei e della Buffer Zone) sino, ap-

punto, al Progetto G.R.E.E.N.

Nel frattempo, e nella ragionevole fiducia che quanto prima si applichi la legge di finanziamento prevista nelle "Istruzioni tecniche" del Pnrr proprio per selezionare e attivare i progetti di sistema come il nostro, dobbiamo fare in modo che il CIS appena sottoscritto ed i suoi 287 milioni di infrastrutture possano dispiegare i primi effetti significativi su crescita ed occupazione, e anche qui dobbiamo farlo attraverso investimenti privati aggiuntivi. A tal fine Naplest et Pompei si mobilita per attrarre investimenti privati, nazionali ed internazionali, facendo leva anche sulle semplificazioni previste per le zone all'interno del CIS, ed auspica che il CIS Vesuvio-Pompei sia solo il primo passo in attesa che il Progetto G.R.E.E.N. di sistema e di comunità possa trovare il proprio compimento non solo come ulteriori scelte di progettualità e ulteriori coperture finanziarie, ma anche come strumenti di attuazione, proprio su proposta del Ministro per il Sud. Affinchè, tuttavia, gli investitori privati possano apportare l'aggiuntività necessaria in modo che



Superficie 28 %

il partenariato pubblico privato sia in grado di produrre tutti i suoi frutti, è fondamentale da parte delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni garantire allineamento, sincronia e certezza dei tempi.

Lavoriamo, dunque, conoscendo bene problemi enormi e potenzialità altrettanto grandi di un territorio che è casa nostra, affinché questo CIS, simbolo di una rinnovata attenzione delle istituzioni, sia il seme attraverso il quale nasca una nuova fase che, attraverso il comune sentire e investire di pubblico e privato, possa davvero avvicinare lo stesso Pnrr ai bisogni reali della nostra comunità. In altre parole, confido che dai positivi segnali di Sorrento scaturisca una coerente attenzione a progetti capaci davvero di introdurre una reale disruption rispetto alla difficilissima situazione attuale.

**Presidente
Naplest et Pompei*